

Unita.it

**I LETTORI SULL'INIZIATIVA
«TASSIAMO CHI SPECULA»**

ANTONINO PISTRITTO

La tassa sulle transazioni finanziarie al di sopra di 200/300 mila è necessaria; ma deve essere sul piano globale. Comunque, in Italia si deve proporre una nuova riforma fiscale e del lavoro, perché il sistema è saltato. Il centrosinistra saprà proporre in campagna elettorale queste grandi riforme? Quale welfare state vogliamo costruire per il nuovo secolo? Stiamo ritornando allo Stato caritatevole?

GIANCARLO BUSSOLI

Se la tassa sulle transazioni finanziarie non nascerà da un accordo globale, penalizzerà solo il paese che la applica. Altro è pensare ad una tassa del 20% sulle rendite finanziarie. Se si vogliono evitare i dinieghi demagogici del Pdl, può essere utile mettere un tetto sotto il quale la tassa non viene applicata, tanto da salvaguardare il piccolo risparmio, stabilendo regole precise (e con l'informativa è possibile) per evitare che i più furbi ne approfittino.

ETTORE BIANCHI

Sono d'accordo di tassare chi specula, però sarebbe giusto far pagare i danni anche a chi fa dei progetti, che alla fine si rivelano costosi, improduttivi e fallimentari, come certe cattedrali nel deserto. Io ho lavorato con Alitalia dove ogni lavoro da me eseguito lo controfirmavo, così se non avevo eseguito a regola d'arte il lavoro, le prime due volte venivo multato e alla terza potevo essere licenziato. Perché non viene adottato questo provvedimento nei confronti di quei soggetti che causano danni economici alla collettività? Italiani svegliamoci.

LUCA P.

L'idea della Tobin Tax è degli anni 70. In ritardo di 40 anni. Accantonata da molti anni anche da governi di sinistra perché è in pratica un suicidio finanziario. Dopo aver delocalizzato le industrie in asia delocalizziamo anche i mercati. E mentre noi ci facciamo la guerra (finanziaria) tra di noi loro prenderanno il nostro posto tra i paesi sviluppati. Facciamogli anche questo regalo. Lotta all'evasione invece e uno spirito più riformista. Altrimenti tanto vale votare Diliberto & Co.

ENRICO PROTO

Attenzione che l'Italia è un paese di risparmiatori. Non di speculatori. I grandi patrimoni sono offshore. E i risparmiatori sono anche pensionati e dipendenti. E le rendite finanziarie cosa sono? Se hai 100 mila euro in BTP ti rendono 2,5%. Se ci toglie l'inflazione che sta al 1,8 quanto rimane? 700 euro l'anno. Le rendite vere sono altrove.

MEDICI IL LUSSO DI OBIETTARE

**LA RISOLUZIONE
EUROPEA**

Alberto Giubilini

SEGRETARIO CONSULTA DI BIOETICA



Stabilmente sta passando sotto silenzio la risoluzione che il 7 ottobre prossimo l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa discuterà per regolamentare l'obiezione di coscienza fra gli operatori sanitari. In Italia, dunque, pochi sono a conoscenza del fatto che il Report europeo include il nostro Paese fra gli Stati le cui norme sull'obiezione di coscienza sono applicate in modo inadeguato rispetto allo standard richiesto. In realtà il vero problema non è di semplice applicazione, ma strutturale. La legge 194 consente l'obiezione con pochissime limitazioni, così che i ginecologi obiettori all'aborto sono ormai il 70%, un dato che dovrebbe far riflettere perché può compromettere l'effettivo esercizio del diritto delle donne a ricevere il servizio.

Proprio nella misura in cui questo diritto è messo a rischio, l'obiezione non può essere legittimata in modo così ampio. Infatti, le donne finiscono con il pagare il prezzo di convinzioni personali altrui che sono lecite appunto finché restano nella sfera del "personale", ma non lo sono più quando pretendono di giustificare la mancata erogazione di un servizio. Le convinzioni metafisiche o religiose che si fondono nel calderone dell'oscuro concetto di "coscienza" non possono valere sul piano pubblico in una società laica, che richiede invece argomenti razionali e l'appello a fatti pubblicamente verificabili per giustificare una certa condotta. Insomma, la "coscienza" non può essere una ragione spendibile nello stabilire quali siano i limiti dei nostri doveri verso gli altri.

L'elevatissimo numero di obiettori ci suggerisce che l'obiezione di coscienza è diventato un lusso dai costi troppo elevati. Per esempio, ci sono costi per la salute quando la difficoltà a reperire medici non obiettori crea ritardi o mancanza di adeguata assistenza sanitaria. Ci sono costi psicologici quando una donna è costretta ad attendere o richiedere un medico non obietttore perché la sua decisione solleva problemi morali per qualcun altro. E ci sono anche costi economici quando bisogna pagare (e profumatamente) un medico non obietttore che sostituisca il collega obietttore.

La stessa risoluzione della Commissione all'Assemblea Parlamentare Europea è solo un primo (seppur significativo) passo, che punta a bilanciare il diritto a ricevere le prestazioni sanitarie con la rivendicazione all'obiezione di coscienza. Ma bisogna stare attenti a non trasformare questo bilanciamento in un pacificatorio compromesso che renda la "coscienza" personale di alcuni troppo costosa per le donne e per la società, cosa incompatibile con l'idea di laicità che si vorrebbe (la si vorrebbe?) per l'Europa. ♦

L'ASSEMBLEA DEL PD CHE GUARDA A NORD

**A VARESE
L'8 OTTOBRE**

Maurizio Migliavacca

RESPONSABILE ORGANIZZAZIONE PD



L'Assemblea nazionale del PD, che si riunirà a Varese l'8 e 9 ottobre, tratterà un quadro coerente di proposte programmatiche su alcuni temi di governo e lancerà un forte messaggio politico sull'unità e sul futuro dell'Italia.

Vi è un nesso tra il programma e il luogo della riunione. Il Nord è l'area in cui il carico fiscale, l'inefficienza della pubblica amministrazione e l'inconcludenza della politica hanno fatto sedimentare in larghi settori della società e del mondo produttivo l'idea che l'attuale assetto dello Stato non sia utile per lo sviluppo economico e per la soluzione dei problemi della vita associata, ma costituisca un ostacolo. La Lega ha cavalcato questo sentimento, sfruttandolo a favore di una proposta politica, quella del centro-destra, che oggi mostra la corda: il Nord non ha ricevuto vantaggi, il tessuto coesivo unitario del Paese si è indebolito, il sistema economico ha perso posizioni nella competizione globale, le disuguaglianze e gli squilibri all'interno della società sono cresciuti.

Il fallimento del centro-destra alla prova del governo e l'esito puramente propagandistico della politica della Lega lasciano la parte più prospera e produttiva del Paese priva di prospettiva politica.

Il PD intende essere all'altezza di questa sfida: offrire alle regioni più sviluppate del Paese un progetto credibilmente alternativo, che a partire dalla riforma del fisco, della pubblica amministrazione e da una seria strategia di sostegno alle piccole e medie imprese, consenta alle forze produttive (che hanno retto l'urto della crisi senza l'aiuto del governo) di poter tornare a investire con fiducia nel lavoro, nell'innovazione, nella ricerca, nell'internazionalizzazione. Le proposte programmatiche dell'Assemblea nazionale indicheranno che questa strada è possibile solo rimettendo al centro le ragioni del lavoro e dell'equità sociale, condizioni indispensabili per ricreare un clima di fiducia, far ripartire la domanda interna e migliorare la produttività.

Nel contempo, si tratta di lanciare un messaggio forte su una nuova unità nazionale. La necessità è anche economica: un Sud lasciato al proprio destino rappresenta un fattore di indebolimento per il sistema produttivo settentrionale, in un momento in cui Paesi della dimensione dell'Italia già faticano ad esercitare un ruolo di qualche significato nel riassetto geopolitico ed economico post-crisi. Mai come oggi questione settentrionale e questione meridionale si tengono. La strada maestra è quella di un federalismo fondato sulla responsabilità, capace di garantire i diritti costituzionali fondamentali su tutto il territorio nazionale. Solo una forza politica in grado di parlare lo stesso linguaggio a Varese e a Napoli può svolgere questa funzione. ♦